

IL PNRR SCUOLA: UNA OCCASIONE DA NON PERDERE

Sono destinati alla scuola 17,66 miliardi. Si tratta una cifra molto importante che, per avere un'idea, è molto simile ad una intera manovra finanziaria dello stato, una cifra enorme, mai vista sin d'ora, che rischia però di non produrre gli effetti desiderati.

Stefano Virgili

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sta occupando il dibattito politico italiano da circa due anni e sembra destinato e permanere per lungo tempo stante la situazione economico-finanziaria del nostro paese. Ovviamente anche il mondo della scuola è pienamente coinvolto in tali discussioni considerando che circa il 15% dei 191 miliardi complessivi sono destinati al settore dell'istruzione e ricerca.



Infatti, la missione 4 del PNRR, prevede investimenti per **30,88 miliardi di euro nel settore dell'Istruzione e Ricerca**; di questi **17,66 miliardi** sono destinati alla scuola. Si tratta una cifra molto importante che, per avere un'idea, è molto simile ad una intera manovra finanziaria dello stato, una cifra enorme, mai vista sin d'ora che rischia però di non produrre gli effetti desiderati.

Missione 4 componente 1: dagli asili nido all'università: ambiti di intervento

Ambito di intervento	riforme	investimenti	finanziamento
M4 C1.1 Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei Servizi di istruzione e formazione	7	7	11,01 miliardi
M4 C1.2 Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti	2	1	0,83 miliardi
M4 C1.3 Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture	0	4	7,6 miliardi
M4 C1.4 Riforma e potenziamento dei dottorati	1	1	0,43 miliardi
TOTALE	10	13	19,44 miliardi



L'esperienza insegna che qualsiasi intervento nel mondo della scuola, non può prescindere da un completo **coinvolgimento dell'intera classe insegnante** che, vivendo quotidianamente le proprie problematiche e conoscendole dall'interno, può formulare le **soluzioni più efficaci possibili**. Questo vale sia per gli investimenti che per le riforme previste nel PNRR.

Tuttavia, anche sulla scorta di quanto è successo con i PON, POR ed altri finanziamenti Ue o statali, emergono già alcune preoccupazioni nel vedere come stanno andando le cose

Vediamo ora di cosa si tratta.



Azioni già iniziate

IL 28 di febbraio tutte le scuole hanno inserito nella "piattaforma futura PNRR" i progetti preliminari per il "piano scuola 4.0" e per le "azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica-DM 170/2022".

Il piano scuola 4.0 prevede due azioni: l'Azione 1 -Next generation classrooms e l'Azione 2 -Next generation labs.

Per la prima azione sono stati già ripartiti **1.296 milioni di euro su tutte le 8.158 istituzioni scolastiche esistenti**. "Ciascuna istituzione scolastica beneficiaria delle risorse dovrà trasformare **almeno la metà delle classi in ambienti fisici e digitali**

di apprendimento, innovativi adattivi e flessibili, connessi e integrati con tecnologie digitali, fisiche e virtuali".

Dovranno essere realizzate almeno **100.000 classi innovative**.

La seconda azione riguarda solo il secondo ciclo di istruzione dove ogni scuola beneficiaria delle risorse dovrà realizzare "**almeno un**

laboratorio per le professioni digitali del futuro interconnessi con le imprese e le start-up innovative per la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore delle nuove professioni digitali (come l'intelligenza artificiale, la robotica, la cybersecurity, etc.)".

Per questa misura sono stati già assegnati 424 milioni di euro a tutte le scuole superiori. (**2.844 istituti scolastici** che hanno ricevuto 164.644,23 euro o 124.044,57 euro e seconda della complessità della scuola). Ogni scuola dovrà utilizzare almeno il 60% delle risorse assegnate per l'acquisto di dotazioni digitali (attrezzature, contenuti digitali, apps e software).

L'esperienza passata insegna che, se non si coinvolgono gli insegnanti nella scelta del materiale da acquistare, tale materiale rimane spesso inutilizzato. Basta pensare a quanti computer, lim, lavagne touch screen ed altro materia-

le digitale è stato acquistato dalle scuole in passato senza mai essere stato utilizzato!!

Purtroppo però molte scuole, sia per ragioni di tempo che per semplicità di procedura fortemente voluta dai presidi, stanno già ricorrendo a società esterne che offrono la consulenza tecnica e propongono spazi di ap-

prendimento ed arredi con aule interattive e/o modulari con banchi e sedie a rotelle.... Molte delle stesse scuole che hanno messo in soffitta o in discarica i banchi a rotelle ora li riacquistano con i soldi del PNRR!!

Lo stesso accade per tablet e device di cui molte scuole sono già eccessivamente dotate.

Resta tuttavia difficile comprendere come il ministero possa concepire la realizzazione di "nuovi spazi di apprendimento" con il solo finanziamento del 10% da destinare per lavori di adeguamento strutturale: sembra che non conosca le dimensioni delle aule scolastiche presenti nelle nostre scuole!

Per quanto riguarda le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica il decreto del Ministro dell'istruzione 24 giugno 2022, n. 170, ha individuato **3.198 istituzioni scolastiche** (circa un terzo del totale) beneficiarie di finanziamento per la realizzazione di "Azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica" per uno stanziamento pari a complessivi **500 milioni di euro**.

Tali azioni consistono nella "progettazione e realizzazione di percorsi di mentoring e orientamento, percorsi di potenziamento delle competenze di base, di motivazione e accompagnamento, percorsi di orientamento per le famiglie, percorsi formativi e

laboratoriali co-curricolari, organizzazione di team per la prevenzione della dispersione scolastica, erogati in favore di studentesse e studenti che presentano a rischio di abbandono". Tali percorsi dovranno coinvolgere almeno 820.000 studentesse e studenti o giovani per arrivare ad un tasso di dispersione scolastica del 10,2%.

I rischio è che questi percorsi, almeno negli obiettivi, assomigliano molto agli attuali corsi di recupero che il ministero finanzia ogni anno con 90 milioni di euro ma che vengono perentoriamente utilizzati dalle scuole superiori per altri scopi lasciando ad essi nemmeno un terzo della somma assegnata!

Non solo, la misura prevede l'utilizzazione di esperti esterni alla scuola anche mediante il ricorso a convenzioni con associazioni o cooperative o altri enti presenti nel territorio; ci saranno così psicologi, assistenti sociali ed altri operatori del terzo settore che verranno a scuola ad insegnare ai docenti il loro mestiere...

I recenti finanziamenti

1)- Missione 4 – Componente 1- linea di investimento 3.1 “Nuove competenze e nuovi linguaggi per il potenziamento della formazione degli studenti sulle discipline STEM e per la promozione di percorsi di lingua e metodologia per i docenti”.

Si tratta di 600 milioni destinati alla realizzazione di percorsi didattici, formativi e di orientamento per studentesse e studenti di tutti i cicli scolastici, finalizzati a promuovere e sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione, nonché quelle linguistiche, con particolare attenzione a garantire pari opportunità e parità di genere. Le risorse potranno essere utilizzate anche per attività extracurricolari di orientamento sulle materie scientifiche.

Le risorse sono state ripartite su tutte le scuole, (sono 8.362 istituzioni scolastiche con in media 72.000 euro a scuola)

sulla base del numero degli studenti.

Altri 150 milioni saranno indirizzati alla realizzazione di percorsi formativi di lingua e di metodologia di durata annuale, finalizzati al potenziamento delle competenze linguistiche dei docenti e al miglioramento delle loro metodologie di insegnamento. Le risorse sono state ripartite sulla base del numero dei docenti (8.362 Istituzioni scolastiche che riceveranno in media 18.000 euro).

2) - Missione 4 – Componente 1 – linea di investimento 2.1 “Didattica digitale integrata e formazione alla transizione digitale del personale scolastico per la formazione di tutto il personale scolastico su transizione digitale e metodologie innovative”.

Sono altri 450 milioni destinati alla formazione di tutto il personale scolastico in servizio ripartiti su 8.634 istituzioni scolastiche che riceveranno in media 52.000 euro.

In particolare, si tratterà per i docenti di percorsi relativi alla transizione digitale a supporto del Piano Scuola 4.0, per il personale ATA di percorsi sulla digitalizzazione delle procedure amministrative, e per i dirigenti scolastici sull'innovazione didattica e digitale. Le risorse sono state ripartite sulla base del personale in servizio con una media per scuola di circa 52 mila euro.

Queste sono le misure di accompagnamento per gli investimenti della “scuola 4.0”.

È evidente che, anche per queste misure, se non ci sarà un adeguato coinvolgimento del collegio dei docenti sulla scelta di questi percorsi, gli insegnanti saranno obbligati a seguire questa grande mole di corsi di aggiornamento in ag-

giunta al loro normale orario di servizio e senza retribuzione alcuna.

Come si evince da questa tabella ci sono 3 miliardi e mezzo a disposizione delle scuole; ogni istituzione scolastica avrà un budget di circa 600 mila euro da spendere entro la fine del 2024 o, al massimo, con qualche proroga entro la metà del 2025. Stante la situazione attuale sulle capacità di progettazione e di spesa da parte delle scuole qualche preoccupazione nasce spontanea. Il rischio molto evidente che si intravede è il ricorso massiccio da parte delle scuole a società e consulenti esterni che, conoscendo molto poco la situazione reale di ogni singola scuola suggeriranno, come spesso è accaduto in

Linea di investimento	obiettivo	destinatari	Investimento complessivo	Numero Ist. Scod. coinvolte	Somma media per Istituto
3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi	Sviluppo competenze STEM, digitali e linguistiche	studenti	600 milioni	8.362	72.000 euro
3.2 Nuove competenze e nuovi linguaggi	potenziamento delle competenze linguistiche e miglioramento delle metodologie didattiche	Insegnanti	150 milioni	8.362	18.000 euro
2.1 Didattica digitale integrata e formazione alla transizione digitale del personale scolastico	formazione di tutto il personale scolastico su transizione digitale e metodologie innovative.	Tutto il personale scolastico	450 milioni	8.634	52.000 euro
3.2 Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori Azione 1 - Next generation classrooms	trasformare almeno la metà delle classi in ambienti fisici e digitali di apprendimento, innovativi (target 100.000 classi)	Tutte le scuole	1.296 milioni	8.158	160.000 euro
3.2 Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori Azione 2 - Next generation labs.	Realizzare almeno un laboratorio per le professioni digitali del futuro	Tutte le scuole superiori	424 milioni	2.844	164.644 euro 124.044 euro
1.4 Riduzione divari territoriali e contrasto dispersione scolastica	realizzazione di percorsi di mentoring, potenziamento delle competenze di base, orientamento per le famiglie e laboratoriali.	Scuole con alto tasso di dispersione scolastica	500 milioni	3.198	156.000 euro
TOTALE			3.420 MILIONI		622.000 EURO

passato, soluzioni standard che mal si calano nella specifica realtà e che molto probabilmente non produrranno i risultati attesi.

Ancora una volta le problematiche della scuola rischiano di passare sulla testa degli insegnanti alla barba della reale ricaduta sociale e dell'efficienza degli interventi finanziati con i soldi pubblici!

I fondi destinati alla scuola rischiano di essere sprecati come quelli per lo stadio di Firenze o di Venezia che la classe politica ha tanto criticato; ma della scuola nessuno ne parla, salvo poi addossarle tutte le colpe quando qualcosa non va per il verso giusto!

LA RIFORMA DI CUI NESSUNO VUOLE PARLARE

Legge n.175/2022: in soli tre articoli che spiccano per la loro genericità, si consegna l'istruzione tecnica del nostro Paese “alle esigenze in termini di competenze del settore produttivo nazionale...”. Non era certamente questa la scuola delineata dalla nostra Costituzione !

Roberto Rinciari

Gli articoli 26, 27 e 28 di uno dei tanti decreti-legge omnibus e precisamente il n.144/2022, convertito nella legge n.175/2022, meglio conosciuto come decreto aiuti ter, costituiscono sostanzialmente una delega in bianco lasciata dal precedente Governo Draghi al nuovo Governo Meloni.

In soli tre articoli che spiccano per la loro genericità, si consegna l'istruzione tecnica del nostro Paese “alle esigenze in termini di competenze del settore produttivo nazionale...”. Non era certamente questa la scuola delineata dalla nostra Costituzione ! Non solo, ma si affida a uno o più regolamenti amministrativi, senza alcun dibattito parlamentare e senza alcun confronto sindacale, la ridefinizione dei curricula vigenti nel rispetto del potenziamento dell'autonomia scolastica e della maggiore flessibilità scolastica, senza ovviamente maggiori oneri di spesa.

Abbiamo il diritto di sapere come docenti, e così pure le organizzazioni sindacali, chi e come intende attuare lo sconvolgimento di un settore fondamentale della nostra istruzione pubblica ? O si deve solamente aspettare il 1° settembre del 2024, come già propagandato dal Ministro Valditara, per assistere a questa svolta epocale?

Ricordo che in occasione di almeno due precedenti famigerate riforme (Gelmini e Renzi), si riuscì a tenere alta l'attenzione su quello che sarebbe stato introdotto, e che non meritava la nostra cieca fiducia, e almeno in parte si riuscì a contrastarlo.

Oggi, al contrario, sembra calata l'assuefazione a tutto ma come diceva S.Agostino la speranza ha sempre due bellissimi figli: lo sdegno per come sono le cose e il coraggio per cambiarle.

